

A proposito della grave situazione italiana

# Dure e aperte critiche al malgoverno d.c. sulla stampa estera

Times: «La DC affronta un dibattito congressuale di vitale importanza con un prestigio gravemente scosso e una fibra morale indebolita» - La «questione comunista» - N. Y. Times rileva l'importanza dell'incontro tra Berlinguer e Moro

La gravità della situazione in Italia viene in questi giorni sottolineata dalla grande stampa mondiale: il crollo della lira visto in generale come estrema conseguenza del malgoverno democristiano, la debolezza dell'attuale amministrazione che fa risaltare ancor più le contraddizioni del partito democristiano davanti al congresso, mentre la necessità di un profondo rinnovamento politico si pone come condizione centrale e irrevocabile sono i temi su cui insistono i grandi giornali americani ed europei.

litico dominante — affermava il giornale — è ora quello dei rapporti fra il governo dc e i comunisti». Le vecchie formule governative non possono essere resuscitate. «Né la DC né il PSDI (al suo ultimo congresso) possono dire di avere affrontato con efficacia l'obiettivo di rinnovare le logore strutture del sistema postbellico». Saragat è stato richiamato dal suo partito all'età di 78 anni. «E' improbabile — osserva il Times — che gli uomini politici italiani vogliano seguire l'esempio di Wilson ma di sicuro sarebbero i democristiani ad avvantaggiarsi se si potesse persuadere a farlo». Vi sono molte proposte per un governo di emergenza — ricorda il Times — con varie possibilità generalmente basate sulla presenza di tutti i partiti inclusi i comunisti e con la esclusione dell'estrema destra. Anche il Guardian in un commento alla crisi della lira rileva come il disastro monetario rifletta la debolezza e sottintenda l'urgenza di un mutamento. Ma la DC

può dimostrarsi all'altezza della situazione? «Dopo 30 anni al potere — dichiara un editoriale del Times — la DC è in uno stato di profonda crisi morale... I capi democristiani appaiono esauriti, sommersi nel discredito da una corruzione imperante, ciechi di fronte alla necessità di rinnovarsi per vanità e risse interne. Sono identici ormai con uno status quo che a molti italiani appare intollerabile, e molti danno per scontato che i comunisti continueranno a guadagnare terreno». Il Times continua elencando tutte le ragioni che fanno della presenza dei comunisti l'istanza politica di fondo sul piano delle alternative concrete. L'unico a non essere convinto o a non rassegnarsi davanti a questa prospettiva sembra essere Khsinger, aggiunge il quotidiano riassumendo le note argomentazioni circa la NATO.

Nel commentare l'incontro di ieri sera tra Moro e Berlinguer il New York Times rileva che il significato dell'incontro consiste nel fatto che le opinioni del partito comunista sono state ascoltate dal presidente del Consiglio prima che il Consiglio dei ministri adottasse le note misure di austerità, e aggiunge che dalla seconda guerra mondiale tutti i leader democristiani sono rimasti a consultare i partiti al governo o quelli che appoggiavano i programmi governativi.

La corrispondenza afferma che l'incontro in questione viene considerato in Italia come una grande vittoria per il partito comunista, il cui successo elettorale è stato rafforzato ieri — nota infine — dall'accordo politico in base al quale il PCI e i socialisti formeranno insieme la giunta regionale del Lazio.

Per parte sua l'editorialista del parigino Le Monde rileva che il partito comunista «aspetta, e il meno che si possa dire è che la sete del potere non precipita i suoi asti». Le Monde osserva che «qualsiasi presa di posizione è rinviata a dopo la conclusione del congresso della Democrazia Cristiana aperti oggi a Roma».

Per il quotidiano parigino, il congresso dovrà pronunciarsi sulla nomina del segretario generale, «ma la posta in palio — sottolinea — va ben al di là della scelta di una tattica o la conferma dell'evoluzione verso l'apertura a sinistra ai comunisti. La Democrazia Cristiana, partito di notabili invecchiati e corrotti meno del denaro che dall'esercizio del potere, è tragicamente con le spalle al muro».

Per bloccare le tentazioni golpiste

## Argentina: annunciata riunione dei partiti

BUENOS AIRES, 19. Finalmente sembra concretarsi il progetto di una riunione dei partiti politici argentini al fine di esaminare la drammatica situazione del paese e studiare delle misure per fronteggiarla prima che il peggio accada: il colpo di Stato militare. La riunione avrà luogo lunedì prossimo, o martedì. Una intesa fra tutte le forze politiche e sociali, comprese le forze armate, è stata proposta già da molti mesi dal Partito comunista argentino, che in uno sforzo congiunto e coordinato ha indicato la sola via per superare le difficoltà del paese e bloccare in tempo le tentazioni golpiste. La riunione dell'inizio della prossima settimana sembra in certa misura andare in direzione della indicazione dei comunisti.

La decisione è uscita da un incontro fra il vice presidente del partito peronista Deolindo Bittel e il leader del partito radicale Ricardo Balbin. Bittel, ricordiamo, è il massimo dirigente peronista dopo la Presidente Isabel, mentre il partito radicale è la maggiore formazione dell'opposizione. Al termine del suo

incontro con Bittel Balbin ha dichiarato ai giornalisti di essere autorizzato a parlare a nome di tutti i partiti di opposizione, compreso quello comunista.

Scopo della riunione interpartitica è di elaborare un sistema di compartecipazione alla azione di direzione del paese, in grado di affrontare con decisione i gravissimi problemi che travagliano l'Argentina. Non dovrebbe invece essere affrontato il problema istituzionale: Bittel ha ribadito insistentemente, prima del suo incontro con Balbin, che qualunque accordo non dovrà toccare la posizione di capo dello Stato.

**Precisazione**

Nell'intervista apparsa sull'Unità del 14 marzo dal titolo «I pericoli dell'Angola dalla guerra alla ricostruzione», l'intervistato, Armando Omar Pereira è stato erroneamente qualificato come «uomo d'affari». Nello scusarsi per l'errore precisiamo che Armando Omar Pereira è rappresentante del MPLA ad Algeri e che si trovava in Italia per assistere tra l'altro al congresso del PSI.

Consulento straordinario da Giscard sull'ondata speculativa

# Parigi proporrebbe un'azione comunitaria per le monete

Diffuso pessimismo: « tutto può accadere, anche il peggio » - Si mira a un regime di parità stabile con margini di fluttuazione più larghi - Vanificati gli accordi di Rambouillet

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19. Giscard d'Estaing ha convocato quest'oggi i suoi più stretti collaboratori economici per esaminare la situazione economica e monetaria della Francia. Parigi teme più di ogni altra cosa che la svalutazione di fatto del franco — che oggi ha perduto ancora qualche frazione di punto rispetto al dollaro e al marco tedesco — si trasformi in un deprezzamento del sei per cento nei prossimi giorni — rilanci l'inflazione e blocchi i timidi segni di ripresa economica. Gli ambienti monetari che non debbono osservare il linguaggio prudente degli uomini di governo, sono più espliciti: nella situazione attuale di speculazione forsennata, mirante a strappare una rivalutazione del marco e quindi a colpire sempre più forte le monete più deboli, « tutto può accadere, anche il peggio ».

Il ministro delle Finanze, Fourcade, ha proposto che i ministri delle finanze dei paesi comunitari si incontrino più presto per stabilire una

linea comune di difesa perché è ormai chiaro che nessun paese, da solo, e con misure limitate all'ambito nazionale, può mettersi al riparo da questo speglio che ormai sembra sovrastare l'Europa e che, come scriveva

Le Monde giorni fa, « rischia di portare al potere le forze della contestazione ». Le proposte che la Francia intende presentare a questo consulto straordinario e che Fourcade aveva illustrato ieri sera, vengono commentate

con prudenza dalla stampa specializzata, che ricorda in troppo bene gli sterili trionfalismi dell'accordo monetario di Rambouillet per lasciarsi andare, stavolta, ad approvazioni acritiche.

Riassumendo, la Francia considera che occorre tentare, a livello europeo, di mettere in opera « meccanismi più elastici e meglio coordinati » e passare al più presto, nel quadro del Fondo monetario internazionale, a un regime di parità stabile ma con margini di fluttuazione più larghi. D'altro canto è necessario coordinare le politiche economiche europee — il che sottintende che i paesi più colpiti dalla crisi debbono adottare severe misure di austerità per contenere l'inflazione — e mettere in comune una parte almeno delle riserve disponibili affinché si possa esprimere una solidarietà immediata nei confronti di una determinata moneta in crisi, naturalmente a certe condizioni. A titolo esemplificativo immediato, Fourcade considera che il problema della difesa della lira è di interesse primordiale per la Francia stessa e nel quadro delle misure sopra dette sollecita crediti comunitari consistenti all'economia italiana.

Diffusi da Amnesty International

## Nuovi tragici documenti sulla tortura in Uruguay

Nuovi tragici documenti che provano non solo che la tortura esiste in Uruguay, ma che essa viene praticata in maniera sistematica contro gli oppositori del regime, sono stati oggi da Amnesty International. Si tratta di una lettera aperta di un ufficiale uruguayano e due fotografie che sono i primi documenti fotografici di una tortura in corso giunti ad una organizzazione per i diritti dell'uomo. Le fotografie — precisa il comunicato — di Amnesty International documentano la bandiera (« il prigioniero era appeso da tre ore, sotto un sole a più di 20 gradi, e fu lasciato così per molte ore ancora ») e « il caballete (una sbarra di metallo con uno spigolo affilato, sulla quale i prigionieri devono sedere per ore, nudi, ammanettati e senza toccare terra con i piedi) ». Ma l'ufficiale parla ancora di altri metodi di tortura e delle condizioni di umiliazione atroce in cui vengono tenuti i prigionieri.

I razzisti rhodesiani non accettano il principio della maggioranza

# Interrotte le trattative fra Nkomo e Ian Smith

SALISBURY, 19.

Il Primo ministro rhodesiano Ian Smith ed il dirigente nazionalista africano Joshua Nkomo hanno interrotto oggi le discussioni sul futuro costituzionale della Rhodesia, dove, come si sa, una minoranza razzista di un quarto di milione di bianchi detiene il potere su una maggioranza di sei milioni e mezzo di africani.

I colloqui, iniziati due mesi e mezzo fa, avevano come scopo finale una soluzione pacifica della crisi rhodesiana, creata circa undici anni fa con la dichiarazione unilaterale di indipendenza dei residenti bianchi dalla Gran Bretagna.

In una conferenza stampa dopo la rottura dei colloqui, Nkomo ha dichiarato che « quello che succederà ora qui è troppo difficile e drammatico da immaginare. Voglio subito chiarire che tali colloqui non sono state né scelti né preparate da noi ». Nkomo ha quindi precisato che il regime razzista

bianco non « era preparato a considerare l'applicazione della regola della maggioranza se non nei prossimi dieci o quindici anni. Ma non solo questo — ha aggiunto il leader dell'ala interna dell'ANC — noi avremmo dovuto attendere magari oltre questo periodo fino a che essi non fossero convinti che i neri si « fossero guadagnati » la maggioranza ». Nkomo ha quindi concluso le sue dichiarazioni dicendo che « non si scusa affatto per aver respinto queste proposte razziste e odiose. Volevamo costruire una nazione di popolo e non di razza. Volevamo insegnare alla nostra gente a vivere insieme, a conoscersi ad unirsi e non a separarsi ».

Il capo del regime razzista Smith, in una circolare dichiarò, si è invece detto soddisfatto che ogni rhodesiano « di buon senso » ritenga le proposte dell'ANC inaccettabili. « I nazionalisti africani — ha quindi spiegato — hanno anche chiesto immediate

franchigie elettorali ed un abbassamento delle qualificazioni per divenire elettori: questo avrebbe dato loro una consistente maggioranza parlamentare alle prime elezioni ». Infine il capo del governo razzista ha sostenuto che la Gran Bretagna non può più esimersi dall'assumere le sue responsabilità e deve partecipare ad ogni tentativo per risolvere la crisi.

Ma la richiesta di aiuto del « ribelle » Smith è stata decisamente respinta questa sera stessa dal governo britannico che in un comunicato dichiarò: « Non si parla nemmeno di un coinvolgimento del governo britannico in questi colloqui fino a quando non sarà chiaro che Smith accetta il concetto che deve avvenire una sollecita transizione ad un governo di maggioranza in Rhodesia ».

In giornata il ministro degli Esteri britannico Callaghan aveva ricevuto l'ambasciatore sovietico Lunikov per un colloquio sui problemi dell'Africa meridionale.

È interessante notare, a questo proposito, l'interpretazione data dal Figaro di questa mattina alle dichiarazioni del ministro delle finanze francese: « Fourcade preconcipita crediti comunitari massicci in favore della lira per evitare una partecipazione dei comunisti italiani al potere ».

Fourcade non ha mai detto questo esplicitamente ma uno degli organi più diffusi della grande borghesia glielo fa dire senza temere l'incidente diplomatico perché tutto sommato ci guadagna la Francia giscardiana come la Germania federale di Schmidt (senza dimenticare la paternità americana di queste preoccupazioni) e l'ascesa del PCI verso responsabilità di decisione a livello governativo.

Il Figaro pensa che non c'è tempo da perdere: o la Comunità accorda un aiuto massiccio all'Italia o il governo Moro sarà costretto ad accettare l'offerta dei dirigenti comunisti di garantire la disciplina dei salari e la austerità del paese in cambio di una partecipazione al potere.

La grande borghesia francese, a parte la sua mercantile interpretazione della politica del PCI, ha paura che l'esempio di una Italia « coi comunisti al potere » faccia macchia d'olio in una Francia dove le sinistre sono sulla cresta dell'onda dopo le elezioni cantonali.

Augusto Pancaldi

# postazioni pensioni

La domanda va fatta all'INAIL

Ho inviato alla Cassa edile di Potenza la domanda di Potenza la domanda con allegata la necessaria documentazione per ottenere la quota integrativa prevista per legge, riferita alla rendita di passaggio per il periodo dal luglio 1974 al luglio 1975. Non ho avuto alcuna risposta.

CAMILLO LUZI Acri (Cosenza)

re successivamente, abbiamo potuto optare — al sensi della legge dell'11.8.1972 n. 485 — per il calcolo retributivo. Infatti, raggiungendo con supplementi biennali, i 35 anni di contribuzione supponiamo nel 1975, avremo un importo pensionistico aggiornato, ma notevolmente inferiore all'importo attribuito a un nuovo titolare di pensione per invalidità di vecchiaia o di anzianità che sia, con gli stessi anni di contribuzione e la identica media triennale di guadagno il che si verifica per il diverso calcolo previsto per aggiornare la pensione con i supplementi. Per ovviare a questa disparità di trattamento, è possibile, al raggiungimento dei 35 anni di contribuzione, ottenere (lasciando il lavoro) lo interscambio tra la pensione di invalidità e quella di anzianità il cui trattamento è più favorevole?

G. MANNELLA Massa (Massa Carrara)

Conosciamo la sentenza cui lei si riferisce e siamo d'accordo con le argomentazioni giuridiche sollevate dalla magistratura perenne. Non sappiamo se l'INPS abbia ricorso contro la decisione, ma comunque il problema è un altro. La legge, perlomeno nella sua interpretazione corrente, non consente di modificare il titolo della pensione e, ciò, lo diciamo chiaramente a scuso di chi non è questo in quanto i contributi che il lavoratore versa all'INPS durante la sua vita lavorativa si riferiscono tutti insieme (e non separatamente) alla invalidità, alla vecchiaia e ai superstiti. Dal che ne deriva che l'assicurato dovrebbe aver titolo a qualsiasi tipo di pensione.

## Una lettera della Corte dei Conti

Dall'Ufficio di Presidenza della Corte dei Conti, a firma di Italo Guarente, riceviamo la seguente lettera:

«Egregio Direttore, in riferimento alla lettera del sig. Ciro Occhiobuono di Napoli, pubblicata dall'Unità nella rubrica "postazioni pensioni" il 7 u.s. (7 febbraio, n.d.r.), mi è gradito comunicare che il provvedimento segnalato è stato ammesso al visto il 21-2-76 e restituito all'Amministrazione per gli ulteriori provvedimenti di competenza. Con i migliori saluti»

## L'« interscambio »

La sentenza della Corte di appello di Genova del 12-3-1976 ha riconosciuto al pensionato INPS per invalidità la possibilità di conseguire l'interscambio con la pensione di anzianità con 35 anni di contribuzione effettiva (lasciando il lavoro). Non so se l'INPS abbia o meno appellato la detta sentenza. La questione dell'interscambio ha molta rilevanza sebbene i titolari di pensione per invalidità ante 1-5-1968 occupati pu-

Nella realtà questo « interscambio » non è consentito costoché il pensionato di invalidità non può optare, una volta raggiunti i prescritti requisiti contributivi e assicurativi, per la pensione di anzianità. L'unico interscambio previsto dalla legge (che è poi una semplice trasformazione automatica della pensione) è quello secondo il quale la pensione di invalidità, allorché il titolare raggiunge l'età pensionabile (60 anni se uomo; 55 se donna), viene modificata in pensione di vecchiaia. Tale trasformazione consente ai pensionati che continuano a lavorare, un grosso beneficio: le rate mensili giornaliere sulla pensione diventano, come noto, meno inique in quanto consentono al lavoratore di percepire una parte della pensione, cosa che non succede per la pensione di anzianità che viene, invece, integralmente trattenuta.

A cura di F. Viteni

**VOLKSWAGEN**  
**POLO** 895 cmc

**ha fatto due giri del mondo: 80.000 km...**

...in 797 ore alla media di 100,38 km/h  
7,33 litri per 100 km (=13,64 km per litro)

**ora è arrivata in Italia!**

prova dell'Istituto Sperimentale Auto e Motori (ISAM) Anagni (FR) tel. 0775-78195